



Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo



CENTRO EUROPA RICERCHE

Proposte per recuperare la perdita di potere d'acquisto delle pensioni

Marzo 2023

La situazione

A partire dal 2009, il potere di acquisto delle pensioni si è ridotto considerevolmente, per l'effetto combinato di due fattori.

Il primo fattore è rappresentato dal meccanismo di indicizzazione, che è il responsabile principale della perdita di potere di acquisto delle pensioni di importo superiore a 1.500 euro lordi mensili.

L'aumentato prelievo fiscale sui redditi pensionistici è invece il responsabile dell'impoverimento delle pensioni di minore importo, anche a causa dell'aumento delle addizionali locali, che sono poco differenziate per livello di reddito e finiscono per determinare un incremento di prelievo percentualmente più elevato sui pensionati che sui lavoratori attivi.

Lo sforzo fiscale addizionale a cui sono stati chiamati i pensionati nei passati dieci anni è infatti particolarmente significativo quando si mette a confronto, a parità di reddito lordo, il prelievo fiscale sui redditi pensionistici con quello sui redditi dei lavoratori dipendenti. La disparità di trattamento fiscale tra dipendenti e pensionati è stata infatti per la prima volta introdotta nel 1983 quando le detrazioni di imposta furono differenziate. Questa iniziale disparità di trattamento è stata eccezionalmente accresciuta negli anni successivi e anche la Legge di Bilancio dell'anno passato, che pure ha introdotto un'ampia revisione dell'Irpef, ha accentuato la disparità di trattamento tra redditi da lavoro dipendente e da pensione.

L'insieme delle innovazioni fiscali degli ultimi anni hanno prodotto la situazione attuale dove la differenza di prelievo tra lavoratore dipendente e pensionato è di circa 1.200 euro per un reddito lordo annuo attorno agli 8.000 euro, sale a circa 1.560 euro per un reddito lordo annuo attorno ai 15.000 euro e poi decresce lentamente annullandosi solo per redditi pari o superiori a 50.000 euro.

Le possibili soluzioni

Alla luce dell'accelerazione inflazionistica che ha preso avvio lo scorso anno e in considerazione del disegno delega di riforma fiscale che il governo si accinge a presentare, CUPLA, con l'ausilio scientifico del CER, intende elaborare specifiche

proposte volta a superare le disparità di prelievo e a migliorare il sistema di indicizzazione delle pensioni.

Dal lato fiscale, l'iniziativa che si intende promuovere ha come ipotesi iniziale l'introduzione di un bonus Irpef pensionati, concentrato sui redditi medio-bassi e indirizzato a coloro che percepiscono un trattamento previdenziale integrato al minimo.

Le prime elaborazioni effettuate da CUPLA e CER, un bonus di 960 euro annui destinato a pensionati con un reddito imponibile da pensione compreso tra 6.500 e 12.000 euro, beneficerebbe 3,6 milioni di soggetti, con un costo per il bilancio dello Stato di 2,9 miliardi di euro.

Dal lato del meccanismo di indicizzazione, la proposta che si intende esplorare riguarda la modifica dell'indice di prezzo adottato per la perequazione. Il meccanismo attuale basato sull'indice dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati (FOI), non è infatti abbastanza sensibile alle variazioni dei prezzi di quelle categorie di prodotti, come alimentari ed energetici, che hanno un peso maggiore nel paniere dei più poveri. Un limite che evidentemente acquista peso particolare nella congiuntura odierna, dove l'accelerazione inflazionistica è spinta proprio dai costi dell'energia e dei beni alimentari. Una copertura più completa sarebbe garantita dall'utilizzo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato, che permette di tener conto della composizione specifica del paniere di spesa dei pensionati, in particolare di quelli meno agiati.

Il percorso della proposta

Sulla base di questi presupposti, CUPLA e CER si propongono di sviluppare un Report di analisi che ridefinisca la perdita di potere d'acquisto delle pensioni sulla base dei dati a tutto il 2022 e di elaborare una proposta di dettaglio tanto in riferimento tanto al trattamento fiscale che al sistema di perequazione, misurandone i benefici per i pensionati e valutandone e costi per il bilancio pubblico, per poi avviare un'interlocuzione con il Governo, attraverso cui verificare la possibilità di realizzare gli interventi proposti.